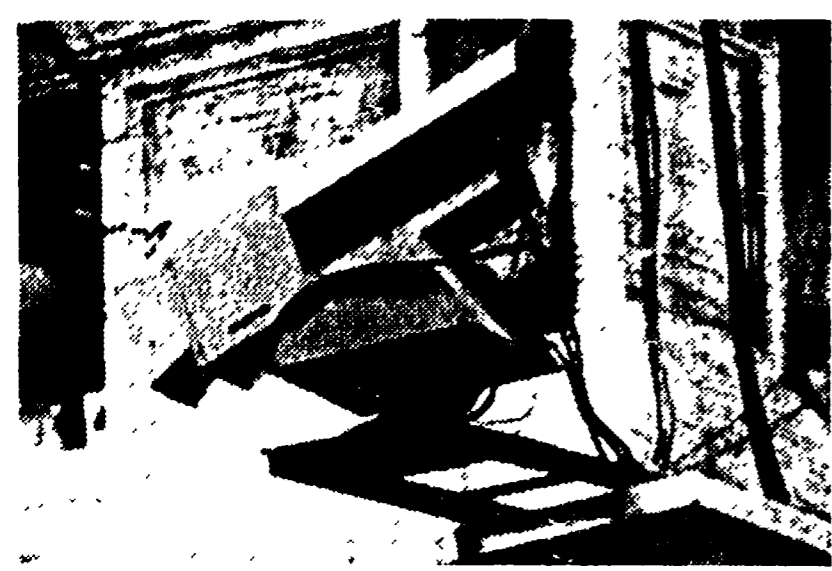


L'OCCHIO DELLA QUESTURA SCRUTA CON LE TELECAMERE NASCOSTE SUI TETTI DI ROMA



Ci spiavano per strada

I posti di controllo TV in piazza Colonna, piazza Esedra e piazza Venezia — Nati per combattere la delinquenza sono sempre serviti per reprimere le manifestazioni — Ora vorrebbero sistemarne altri tre intorno all'ambasciata USA — Richieste anche le telecamere mobili — Ordine pubblico e polizia giudiziaria

Invisibili, apparentemente innocue nel «nido» scavato fra tegole e grondaie, le telecamere della questura di Roma ci spiavano dall'alto. Ventiquattro ore su ventiquattro sui «monitor» di San Vitale sfilano le immagini di piazza Venezia, di Palazzo Chigi, del Corso, di piazza Esedra, di via Nazionale: i volti dei passanti, le colonne di auto, le targhe, le fermate dei bus, i bistrot tra filantropi e le risse fra automobilisti, protagonisti per qualche attimo, senza saperlo, dello show quotidiano. Tutti i loro gesti vengono seguiti, commentati, in qualche caso perfino schedati. Ma non contenti delle tre telecamere che hanno a disposizione, i poliziotti vogliono adesso disseminare la città di altri «occhi» invisibili, trasformarla in una funghia di posti «di controllo». E hanno già avanzato al Ministero degli Interni le richieste più urgenti per altri tre posti con telecamere fisse, uno davanti all'ambasciata USA, uno in via Bissolati, l'ultimo in piazza Barberini.

do si trattò di realizzare il pannello per la Mobile (che sarebbe servito pressoché esclusivamente per la polizia giudiziaria) non furono trovati i quattrini necessari per costruirlo con lo stesso sistema. E anche poi il pannello della Mobile, la tanto decantata «sala operativa» è stata ben presto sopraffatta dalle esigenze anti-sciopero o anti-manifestazione. Sul grande quadro infatti vi è una scritta, a caratteri cubitali, EMERGENZA e accanto due lampadine rosse, una sotto la voce P.G. (polizia giudiziaria), l'altra sotto quella di O.P. (ordine pubblico). Quando si accende una delle due lampadine l'emergenza è in atto: tutte le radio non possono più trasmettere se non su fatti che riguardano il motivo per cui è scattato il dispositivo eccezionale. In tutti questi anni la lampadina rossa della polizia giudiziaria si è accesa una volta sola, per la sanguinosa rapina di via Gatteschi, mentre la luce dell'ordine pubblico è diventata ormai abituale per gli uomini che lavorano nella sala.



Indicata dal cerchio la telecamera della questura installata a piazza Venezia

Il legale del dc Volpe ricorre al razzismo per attaccare Dolci

L'udienza di ieri del processo a Danilo Dolci è stata occupata per buona parte da un intervento del legale del dc Calogero Volpe, avv. Mormino, che si è lanciato in un indegno attacco alla persona dello scrittore trapanese da lui definito razzista, «mezzo sangue» per la sua origine jugoslava per parte di madre. In mancanza di migliori argomenti l'avv. Mormino ha rovesciato su Danilo Dolci una valanga di insulti: lo ha chiamato «strione», «dittamatore e mullatore», «ha detto infine che «Danilo Dolci non deve considerarsi neppure uno scrittore: egli ha speculato solo sulle nostre miserie e sulle nostre piaghe. Questo sciozolo non ha contribuito una sola volta a portare una iniziativa benefica. Ha portato solo lorde e nozze».

Preti accusa d'evasione fiscale Liz, Burton e i «Beatles»

I «Beatles», Liz Taylor e Richard Burton, il ballerino Nureyev e la ballerina Margot Fontaine, secondo l'on. Preti, sono da considerare evasori fiscali non avendo prodotto al competente ufficio delle imposte le dichiarazioni dei redditi relative alle prestazioni artistiche effettuate in Italia dal 1963 al 1965. Per quanto riguarda i guadagni dei «Beatles» durante la tournée italiana è difficile stabilirne l'entità, si conosce solo l'incasso complessivo realizzato nelle otto rappresentazioni, che si ammonta a circa 56 milioni.

L'ex moglie dell'attore Craig

Jane Craig, ex-moglie dell'attore James Craig, ha ucciso il figlio di 11 anni con quattro colpi di pistola e poi si è tolta la vita.

Uccide il figlio e poi si spara

La tragedia in un motel della California - Il ragazzo aveva 11 anni - « Non voglio che soffra »

OCEANSIDE, 30. Jane Craig, ex-moglie dell'attore James Craig, ha ucciso il figlio di 11 anni con quattro colpi di pistola e poi si è tolta la vita. La tragedia, che ha vivamente scosso l'ambiente cinematografico della California, dove la donna era molto nota, si è svolta la notte scorsa in un abbandonato motel nei pressi di Ocean Side. I due cadaveri sono stati scoperti dal proprietario del motel che avendo udito il cane abbaiare tutta la notte, è entrato nella camera. Si è subito reso conto della tragedia. Il ragazzo Charles, che la donna aveva avuto dal suo primo matrimonio, giaceva nel letto intriso di sangue; accanto a lui il corpo di Jane ucciso da un proiettile alla tempia.

Tragica fine di Aebersold

Suicida il fisico che lavorò alla A

Paul Aebersold, uno dei più noti fisici nucleari degli USA - realizzatore con Oppenheimer, Fermi ed altri, della prima bomba atomica - si è ucciso lanciandosi dalla terrazza del palazzo in cui abitava, a Chevy Chase, una località del Maryland. Già due anni fa aveva tentato il suicidio, gettandosi nelle acque di un fiume a Washington. Lo aveva salvato un giovane, verso il quale si mostrò tutto altro che riconoscente.

Paul Aebersold viveva da alcuni anni in uno stato di profonda depressione nervosa. Motivando la decisione con ragioni di salute, aveva abbandonato gli ambienti scientifici, rinunciando anche a vecchie e solide amicizie, cercando addirittura di evitare ogni possibilità di incontro con i conoscenti di un tempo. Da anni pensava di farla finita: lo dimostrò il tentativo di suicidio attuato nel 1965, dopo le dimissioni dalla commissione per l'energia nucleare.

L'estremo saluto di Bruxelles alle vittime dell'incendio

Si è gettato dal 17. piano di un grattacielo nel Maryland - Fu collaboratore di Oppenheimer per la prima atomica

BRUXELLES, 30. La città in lutto ha dato l'estremo saluto alle vittime del disastro dell'«Innovation». Bandiere a mezz'asta sugli edifici pubblici, negozi chiusi e strade vuote. Più di cinquemila persone si sono raccolte nella basilica di Koekelberg dove il cardinale Suenens ha celebrato la messa. Nella navata principale era stata posta la bara che raccoglieva le spoglie di una vittima non identificata: davanti alla bara una sola corona di crisantemi, offerta dai sovrani belgi. Erano presenti oltre ai parenti delle vittime, a centinaia di cittadini, numerosi membri del governo, del corpo diplomatico e rappresentanti di altre confessioni. Finita la messa un lungo corteo ha accompagnato la salma nel cimitero di Evre dove sono state sepolte anche le altre 63 vittime recuperate nel grande rozo.

Il lancio del satellite europeo «Esro 2» è fallito. Non si è acceso il quarto stadio del razzo vettore «Scout», fornito dalla NASA, che doveva metterlo in orbita. Il satellite era stato costruito in collaborazione da dieci paesi europei.

Muore giovane sub

Ancora pene corporali

LONDRA - La conferenza nazionale dei direttori delle scuole pubbliche e private inglesi ha votato a favore del mantenimento delle pene corporali per gli allievi indisciplinati con 498 voti contro 2. «Non è importante il metodo della punizione - ha detto il direttore di una scuola di Cardiff - quanto il principio dell'uso della forza al momento opportuno e al posto giusto».

NEW YORK - Agur Meadows, l'industriale petrolifero texano che aveva pagato mezzo milione di dollari per quadri risultati falsi, ne ha acquistati altri 13 per un valore di due milioni di dollari. Questa volta prima di comperare, si è fatto consigliare da consulenti della gallerie Wilstein, una delle più autorevoli di New York.

Falcato dalla lupara

Diamante da 200 milioni

JOHANNESBURG - Il diamante da 601 carati trovato la settimana scorsa nel Lesotho è stato venduto. Lo ha acquistato il commerciante di preziosi Eugene Seher, di Boemfontein, per 108,180 sterline, circa 185 milioni di lire italiane.

NEW YORK - Il lancio del satellite europeo «Esro 2» è fallito. Non si è acceso il quarto stadio del razzo vettore «Scout», fornito dalla NASA, che doveva metterlo in orbita. Il satellite era stato costruito in collaborazione da dieci paesi europei.

A Montreal da agenti del Narcotic Boureau

BLOCCATA EROINA PER TRE MILIARDI NELL'AEROPORTO

Arrestati due corrieri francesi - Venivano da Marsiglia passando per Roma E' la via della droga sulla quale indaga il tribunale romano a New York

Italia, Francia, USA, Canada: quattro paesi uniti da un filo doppio, quello della droga. In poche ore si è avuta più di una conferma: a queste nazioni spetta il primato nel traffico degli stupefacenti e fortunatamente anche nella lotta per stroncarlo. A Montreal sono state arrestate due persone, originarie di Marsiglia, ma provenienti da Roma. Stavano per introdurre in territorio canadese eroina per un valore di circa tre miliardi. Il sequestro avvenuto all'aeroporto di Montreal è uno dei più clamorosi nella lotta contro i trafficanti di droga. I contrabbondieri sono stati individuati da agenti e seguiti attraverso le varie operazioni di dogana. L'arresto è avvenuto solo quando i due trafficanti, un uomo e una donna, stavano per lasciare l'aeroporto. Non li hanno bloccati prima per poterli accusare di avere introdotto clandestinamente eroina in Canada. In effetti, però, la droga era probabilmente diretta ai facili mercati degli Stati Uniti. Lo prova la presenza di una donna, anch'essa arrestata all'uscita dell'aeroporto, che, proveniente da New York, era in attesa dei due corrieri francesi. L'eroina sequestrata pesa circa 6 chili. Per stabilirne il valore preciso sarà necessario determinarne prima il grado di purezza. Comunque essa non vale meno di 2 miliardi e mezzo di lire. Una cifra spaventosa avrebbe procurato ai trafficanti anche l'eroina sequestrata a Montreal a Mario Lucrotti. Costui è un personaggio non molto noto nell'ambiente degli spacciatori. Viene anzi considerato una mezza figura. A Fiumicino, dove si era imbarcato sull'aereo, era passato del tutto inosservato, nonostante che camminasse in modo goffo a causa della rilevante quantità di droga che aveva nascosto in sacchetti attaccati con cerotti e fasce alla pelle.

Misterioso attentato a Palermo

Salta un pilone: «Fuori d'Italia»

La scritta in un volantino fra le macerie Il gesto di un nostalgico separatista? Dalla nostra redazione PALERMO, 30. Non di terroristi altesissimi, ma di qualche nostalgico, accanito indipendentista, sarebbe la responsabilità del pueroso attentato dinamitardo con cui ieri pomeriggio nei pressi di Villafra, alle porte di Palermo, è stato danneggiato un pilone di alta tensione dell'Ente siciliano di elettricità. I carabinieri del nucleo anti-sabotaggio hanno infatti rinvenuto alla base del pilone un volantino che recava stampigliate ben chiare queste sole ma eloquenti parole: «Fuori d'Italia». Ad ogni buon conto, si ritiene che l'autore dell'attentato non soltanto sia un esperto di esplosivi, ma abbia voluto compiere a bella posta solo una azione dimostrativa, tanto che non ci sono stati guasti alla rete elettrica. La dose di T.4 (trifluro trattato con glicerina: una miscela potente e assai malleabile) è stata calcolata infatti con una esattezza al fine di non de-

SARDEGNA

Permanente lo stato d'assedio

Massiccia operazione di polizia ad Orune - Si è cercato inutilmente un latitante - Colluttazione tra alcuni agenti e un gruppo di giovani nottambuli

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 30. Sono proseguite, durante la notte scorsa e nella giornata odierna, le operazioni di lotta contro il banditismo in cui sono impegnati ingenti reparti di «baschi blu» e di carabinieri. Ancora una volta, l'abitato di Orune è stato circondato da centinaia di agenti e soldati della città. La pattuglia si è portata immediatamente sul posto: era deserto. Il motivo dell'improvviso «stato d'assedio» non è stato chiarito. Pare fosse stato segnalato alla «Criminal-pol» il rientro in paese di un noto latitante. Immediatamente si è messa in moto la macchina della polizia con l'intento di catturare il bandito. L'operazione è rimasta però senza esito. I militi sono penetrati nelle abitazioni e nelle botteghe soffermandosi a lungo, per acquisire stanze, ripostigli e persino stalle; hanno identificato uno per uno gli arrendenti seduti ai tavoli oppure hanno preso le generalità dei componenti le diverse famiglie visitate. Il latitante non c'era.

Fallita la missione, gli ufficiali che erano al comando dei «baschi blu» e dei carabinieri non hanno però desistito. Le squadre di polizia sono appostate fuori dell'abitato: nessuno poteva entrare o uscire da Orune senza essere sottoposto ad un controllo. Alle prime luci dell'alba, i militi sono usciti dai rifugi per compiere delle battute in campagna. Particolarmente preziosa è stata una colluttazione, nella quale un gruppo di giovani nottambuli, entrati nelle case, riuscirono a fuggire senza essere perseguitati. Il primo è stato identificato quarellato in un giornale e il secondo in dieci. Un giovane, Pietro Attene, è stato invece ricoverato all'ospedale San Francesco: non era per cent'anni. Secondo la versione della polizia, egli si sarebbe rinchiuso nella propria abitazione, dopo lo scontro con gli agenti, ferendosi nel braccio destro alla mano sinistra. I massicci interventi repressivi provocano, naturalmente, le accese proteste dei cittadini che rischiano di essere tutti accusati di essere latitanti. Quando la polizia circonda gli abitanti, entra nelle case, perquisisce e ferma persone, rischiando di essere tutti accusati di essere latitanti. Molti di questi, fra l'altro, hanno chiesto l'intervento dei parlamentari di tutti i partiti e dello stesso Presidente della Repubblica. Questo pomeriggio, per esempio, un cittadino intervistato da Radio Cagliari nel corso di una inchiesta su Nuoro, riferendosi al recente discorso di Saragat, ha detto a chiare lettere che «non è il modo, questo, di aiutare le popolazioni del Nuorese, specialmente i giovani, a mantenersi onesti».

in poche righe